



PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

Via XX Settembre, 47 – Tel. **0532/1773614** – Ferrara
foglio di collegamento N°/4 - 6 gennaio 2015

...IL VANGELO DELL'EPIFANIA DI GESÙ

LETTURE: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

Vangelo Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

ANNUNCIO DELLA PASQUA

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

*Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di **Pasqua il 5 aprile 2015**.*

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 18 febbraio 2015.

L'Ascensione del Signore, il 17 maggio 2015.

La Pentecoste, il 24 maggio 2015.

La prima domenica di Avvento, il 29 novembre 2015.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, deellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

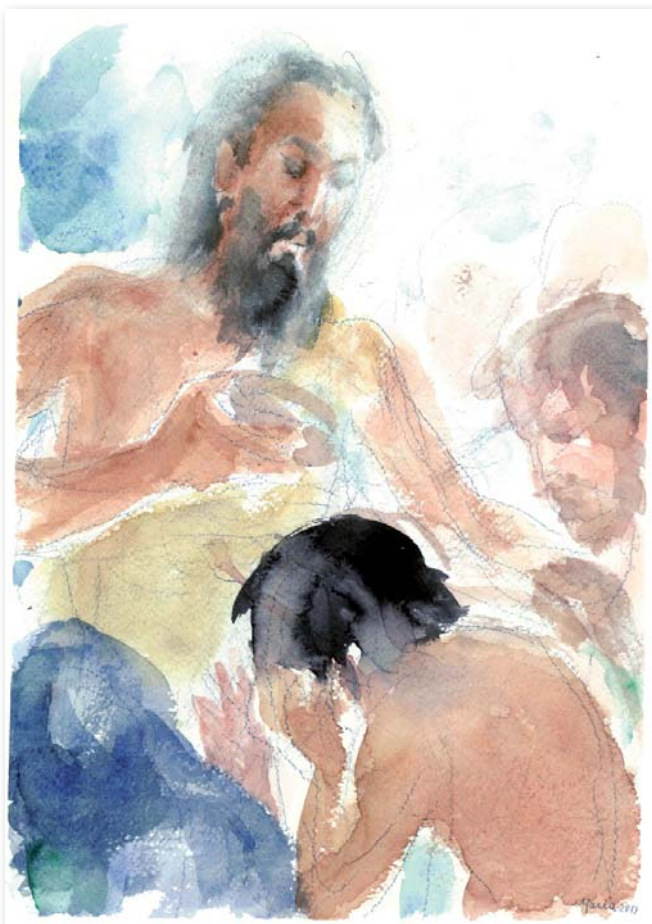


...IL VANGELO DEL BATTESIMO DI GESÙ

LETTURE: Is 55,1-11; Is 12,2-6; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

Vangelo Mc 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



EPIFANIA DEL SIGNORE

L'egemonia conquistata dal Natale tra le feste cristiane è dovuta anche alla tenerezza e alla nostalgia che si prova, nel sentire moderno, nei confronti dell'infanzia. Attorno al bimbo cresce il senso della casa. Per la maggior parte delle famiglie, tiene ancora il richiamo a ritrovarsi intorno all'albero, ai doni e alla tavola. Le corse e i preparativi sono orientati a un rientrare tra le mura domestiche. Le famiglie, per un giorno, si ritrovano in modo più allargato e plurigenerazionale di quanto non avvenga nel resto dell'anno. Natale ha un moto centripeto.

Anche nelle omelie l'accento, di solito, non muta. L'Onnipotente fattosi bimbo è visto non tanto come l'inaudita uscita di Dio da se stesso quanto come il Verbo incarnato divenuto simile a noi. «Emmanuele – Dio con noi» (Mt 1,23; Is 7,14) è il cuore stesso del Natale.

L'annuncio è però spesso declinato nel senso di affermare: «Dio si è fatto come uno di noi». Espressione vera, eppure non di rado troppo propensa a venir letta in maniera anch'essa centripeta: l'umanità richiama Dio tra le proprie mura. Si coglie la vicinanza senza tuttavia avvertire l'abisso della divina estroversione. Lo si vedrà, forse, il Venerdì santo.

Di fronte al presepe prevale il sentimento dell'omogeneità, del pacificato accogliimento della nostra condizione di vita: è difficile per l'orecchio interiore cogliere la chiamata a uscire da se stessi.

L'Epifania è caratterizzata da un moto centrifugo. La stella sta ai Magi come la voce del Signore sta ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dal tuo luogo natale, dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti mostrerò» (Gen 12,2). I Magi dall'Oriente, luogo simbolico della salvezza di Dio (cfr. Lc 1,79), sono chiamati a compiere un pellegrinaggio verso Occidente.

Come Abramo si mettono in cammino abbandonando il loro luogo di origine. Senza saperlo si pongono sulle orme di Dio che ha lasciato i suoi cieli per scendere sulla nostra terra. Vanno per offrire e non per ricevere doni. Per incontrare la manifestazione di Dio rinunciano a parte di quel che possiedono.

Abramo divenne ebreo quando prestò ascolto alla chiamata e si cominciò a poter dire di lui che veniva dall'«altra parte» (cf. Gen 14,13).

L'uscire da se stessi è proprio delle Genti che si incamminano verso la terra d'Israele. Betlemme sta ai Magi come Gerusalemme sta al pellegrinaggio dei po-

poli annunciato nella prima lettura di oggi (Is 60,1-6).

Per trovare Dio e per compiere l'offerta a lui gradita i gentili devono guardare in una direzione apparentemente difforme dal corso del mondo. Per incontrare la luce si deve seguire il corso del sole andando da oriente a occidente, ma, essendo guidati da una stella, si può camminare solo nella notte. Per uscire dal buio delle origini (cf. Gen 1,2), bisogna osservare un bagliore che ci indirizza fuori di noi.

L'Epifania è l'incontro di due moti centrifughi: quello di Dio che si manifesta alle Genti e quello dei gentili che si incamminano verso Dio. Poi, per l'uno e per le altre, si prospetta la via del ritorno (cf. Mt 2,11).

BATTESIMO DEL SIGNORE

«Io vi battezzo con acqua ma egli vi batteggerà in Spirito Santo» (Mc 1,8). Così Marco. Sarebbe stato Matteo ad aggiungere anche il termine «fuoco» (Mt 3,12). Ci sia o non ci sia questa integrazione, rimane indubbio che le parole di Giovanni Battista riferite a Gesù non trovano corrispondenza esplicita in nessuno dei Vangeli sinottici. In essi non si dice mai che Gesù abbia battezzato (a dirlo sarebbe stato solo Giovanni che si riferisce, però, di nuovo all'acqua e non allo Spirito, Gv 3,22).

Dopo averne parlato all'inizio, i Sinottici tacciono sul battesimo amministrato attraverso l'acqua; di esso si fa menzione solo nelle chiuse redazionali di Matteo (28,16-20) e di Marco (16,15-20), passi in cui Gesù non battezza nessuno: egli comanda ad altri di battezzare.

I riferimenti evangelici al battesimo sono scarsi, ma sono anche vari; il termine si riferisce infatti, in modo simbolico, a una serie di avvenimenti diversi. Tuttavia vi è un aspetto che merita di essere sottolineato: quanto accomuna tutti questi usi è di presentare il battesimo, in un modo o in un altro, come un evento unico e irripetibile.

Il battesimo è, perciò, una dimensione definitiva.

Ciò vale per l'inizio della vita pubblica di Gesù al Giordano, per la passione (cf. Mc 10,38; 12,49-50), per l'accesso alla comunità dei credenti, per la discesa dello Spirito (cf. At 1,5; 10,44-47; 11,7). Il battesimo o gli eventi che si dicono attraverso immagini battesimali non esprimono mai qualcosa di reiterabile. In ciò essi si distinguono dai riti di purificazione.

Un aspetto del dramma storico delle Chiese (la qualifica non suoni eccessiva) sta nell'essersi trovate (e nel trovarsi) costrette a vivere nella distesa dei giorni qualcosa che porta in sé, in modo incancellabile, l'imprinting di una unicità irripetibile.

Di qualunque battesimo si tratti, quello di Gesù è contraddistinto da una uni-

cità che lo contrappone alle forme di purificazione penitenziale le quali, per loro natura, devono sempre essere ripetute.

Il battesimo di Spirito, acqua e fuoco tutto può essere tranne una purificazione ripetibile. Si è sempre battezzati un'unica volta.

Il battesimo ricevuto da Gesù, sia esso avvenuto al Giordano o sul legno della croce, è sempre e comunque atto in se stesso assolutamente unico. Si tratti di acqua, di Spirito o di fuoco, il credente è battezzato, in senso letterale una tantum, nella morte di Gesù: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-5).

Nel passo della lettera ai Romani abbondano i verbi al passivo, si tratta di un'indicazione decisiva: per Gesù e per tutti i suoi seguaci è più importante essere battezzato che battezzare perché è il primo e non il secondo evento ad essere il più conforme alla croce.

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI

I MOLTEPLICI VOLTÌ DELLA SCHIAVITÀ IERI E OGGI

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto. Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà, o riacquistarla. In altri termini, il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità,[4] è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile.

Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di molti migranti che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro... Sì, penso al "lavoro schiavo".

Penso alle persone costrette a prostituirsi, tra cui ci sono molti minori, ed alle schiave e agli schiavi sessuali; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, minori e adulti, sono fatti oggetto di traffico e di mercimonio per l'espianto di organi, per essere arruolati come soldati, per l'accattonaggio, per attività illegali come la produzione o vendita di stupefacenti, o per forme mascherate di adozione internazionale.

Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da gruppi terroristici, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

Calendario della settimana ecumenica e letture bibliche

DAMMI UN PO' D'ACQUA DA BERE (GIOVANNI 4,7)

Lunedì 19 gennaio ore 18 nella parrocchia di Mizzana

“Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo” (Giovanni 4, 6)

Genesi 29, 1-14 Giacobbe e Rachele al pozzo

Salmo 137 [136], 1-9 [...] come cantare i canti del Signore in terra straniera?

1 Corinzi 1, 10-18 [...] uno di voi dice: “Io sono di Paolo”; un altro: “Io di Apollo”

Giovanni 4, 5-6 Gesù era stanco di camminare.

Martedì 20 gennaio ore 18 nella parrocchia della Sacra Famiglia

“Non ho marito” (Giovanni 4, 17)

2 Re 17, 24-34 La Samaria viene conquistata dall'Assiria

Salmo 139 [138], 1-12 Signore, tu mi scruti e mi conosci

Romani 7, 1-4 Voi siete morti nei confronti della legge, perché siete stati uniti a Cristo

Giovanni 4, 16-19 “Non ho marito”.

Mercoledì 21 gennaio ore 18 nella parrocchia di S. Francesca

“Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua” (Giovanni 4, 28)

Genesi 11, 31 – 12, 4 Dio promette ad Abramo un popolo numeroso e lo benedice

Salmo 23 [22], 1-6 Il Signore è il mio pastore

Atti 10, 9-20 Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro

Giovanni 4, 25-28 Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua.

Giovedì 22 gennaio ore 18 nella parrocchia di S. Caterina Vegri

“Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo” (Giovanni 4, 11)

Genesi 46, 1-7 Dio dice a Giacobbe: “Non avere paura di andare in Egitto”

Salmo 133 [132], 1-4 Come è bello che i fratelli vivano insieme

Atti 2, 1-11 Il giorno della Pentecoste

Venerdì 23 gennaio nella Chiesa Evangelica Battista di via C. Mayr 110/a

Gesù disse: “[...] l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna” (Giovanni 4, 14)

Esodo 2, 15-22 Mosè al pozzo di Madian

Salmo 91 [90], 1-16 Il canto di coloro che trovano rifugio nel Signore

1 Giovanni 4, 16-21 [...] l'amore perfetto caccia via la paura

Giovanni 4, 11-15 “[...] una sorgente che dà la vita eterna”.

Giovanni 4, 7-15 “Tu non hai un secchio e il pozzo è profondo”.

Sabato 24 gennaio ore 19.30. Cena comunitaria nella parrocchia di S. Francesca Romana seguirà nella sala parrocchiale alle 21 un concerto di archi e pianoforte.

Giovedì 15 gennaio ore 16.00 visita al Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS). Piero Stefani guiderà la visita. Ci si trova in via Piangipane alle 15.50.